



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

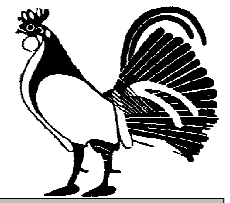
Omaggio

Anno XII, Num. 7 –Luglio 2015

## Editoriale

Immaginiamo la conclusione del viaggio immaginario di un turista estivo abituale che torni a San Piero a bordo della sua FIAT familiare per trascorrervi anche quest'anno le desiderate vacanze estive. Sbarcato dalla nave che lo ha traghettato dal Continente sull'Isola si dirige, assetato di intenzioni e con la mente stipata di programmi che guideranno il tempo del suo agognato relax, alla volta di San Piero. Dopo aver superato il ripido Capannone e attraversato la verde e fresca Lamaia, dopo essersi affacciato dal Colle Pecorino sul mitico golfo di Procchio che, abbinando in un'incantevole misura la montagna verdeggiante del monte Perone con l'azzurro splendente del mare che disegna l'insenatura sottostate, cattura il suo sguardo sublimandone i pensieri, attraversa il piccolo centro paesano e, svoltando a sinistra, costeggiando i resti dell'ecomostro di recente abbattuto, inforca la strada che, tagliando la testa dell'Elba, lo conduce verso il versante occidentale, costeggiando l'aeroporto, e poi a La Pila da dove incomincia la sua risalita per i tornanti che si concludono a Sant'Ilario da dove, infine, percorre gli ultimi 2800 metri che lo separano da San Piero e dal sogno delle vacanze. Ha percorso così questi interminabili 20 Km. da Portoferraio ma eccolo superare la curva a secco, la curva di Moro e imboccare il ponte del Marcianesino dove respira a pieni polmoni la prima boccata del bottino che risale dal fosso che raccoglie le acque nere di "Beverly Hills". Chiude gli occhi e capisce che ormai è arrivato a San Piero e quel "profumo" gli suscita vecchi ricordi degli anni passati e di trascorse felici vacanze. Ancora pochi metri e gli scossoni delle gobbe che la radici dei pini hanno provocato sull'asfalto gli producono una sollecitazione imperiosa della vescica che gli impone di voler essere svuotata; istintivamente si fa il segno della croce e recita, per un senso di pietà cristiana, un "requiem" alla memoria di quella giovane ragazza che circa un anno fa cadde vittima di un incidente con il motociclo giusto a causa di quel tratto di strada così sconnesso e trasale al pensiero che un'Amministrazione avveduta non abbia ancora provveduto a sistemare quella situazione tanto pericolosa che avrebbe potuto costarle, oltre a quella giovane vita, una dura e onerosa condanna legale. Pochi metri ancora ed ecco "Le Vasche", monumento paesano al lavoro femminile, scalcinato e incorniciato dai bidoni della raccolta differenziata dei rifiuti. A questo punto il nostro turista ha la certezza di essere giunto al Paese, vira sulla sinistra e giunge al parcheggio dove, in un misto d'imprecazioni, riesce a trovare un parcheggio. A questo punto vi racconterà egli stesso, di persona, l'inizio della sua splendida vacanza e vi dirà perché anche quest'anno ha scelto San Piero come dimora per le sue vacanze estive, nonostante tutto.





## **A SAN PIERO ADESSO SI PUO' MORIRE, sì, MA SOLO SU PRENOTAZIONE!**

**N**on ce ne vogliono i nostri attuali amministratori se li incalziamo sul famigerato "Decoro Urbano". Questo termine, tanto di moda e perfino abusato nel corso della scorsa campagna elettorale richiede un momento di riflessione e di critica, che almeno da parte nostra vuole essere assolutamente costruttiva. D'altra parte uno dei nostri obiettivi è appunto quello di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione su particolari che possono anche sfuggire al singolo componente della Giunta o del Consiglio Comunale il cui impegno e le cui capacità non mettiamo di certo in discussione. La nostra attenzione, in questo articolo, è concentrata, per ovvie ragioni, su San Piero e i punti su cui vogliamo rivolgere l'attenzione sono diversi e noi vorremmo analizzarli con dissezione similanatomica. Inizieremo dalla parte più bella e anche più prestigiosa del Paese: Facciatoia è una piazza panoramica di rara bellezza che tutta l'Elba ci invidia, è il nostro vanto e il nostro orgoglio. Ebbene, in questo inizio di stagione turistica a noi sembra che vi regni una certa trascuratezza: le luci a terra del semicerchio sterrato sottostante il piazzale, quelle addossate alla siepe verde, sono in abbandono. Solo una delle 4 o 5 piazzate è funzionante, dei lampioni del piazzale alcuni sono spenti e numerosi dei vetri che li compongono sono rotti o mancanti, il lampione doppio sul lato Nord-Est è stranamente bicolore, dei giochi posizionati nell'anello superiore alcuni sono rotti e inutilizzabili da tempo. Nella piazza di San Nicolò, l'omonima chiesa romanica, il cui pregio e la cui bellezza non stiamo qui a enfatizzare ma che rappresenta un gioiello di cui può fregiarsi l'intero Comune di Campo che in materia artistica non ha l'equivalente di tanta importanza da vantare, ha assunto un aspetto sciatto, quasi di abbandono. I bei vasi che adornavano l'ingresso della chiesa alla base della scalinata di accesso sono diventati un ammasso di stecchi e di erbacce lasciati a sé stessi, dei fari che illuminavano la facciata della chiesa ne risulta in funzione solo uno (forse per miracolo dei nostri S.S.

funzionanti entrambi durante la processione e soltanto). Del Museo del Granito, passato sotto le competenze della Provincia, ormai da anni in stand-by a causa di contenziosi legali, non ne sappiamo più nulla se non che una bella quantità di denaro pubblico utilizzato per apparecchiature varie è andato, o sta andando in perdizione. Cosa dire? Vi saranno ragioni che noi non comprendiamo alla base di tutto; forse le luci di Facciatoia e la sistemazione dei fiori rappresentano un costo insostenibile in periodo di crisi ma è un fatto inaccettabile la trascuratezza e soprattutto quel senso di sciattezza che amareggia e offende la popolazione di San Piero che ha comunque apprezzato l'operosità iniziale dell'attuale Amministrazione. Al Cimitero si è messa una pezza: nuovi 6 loculi sono stati approntati e a San Piero si può, cautamente, ricominciare a morire, seppure su "prenotazione" in attesa della realizzazione dell'esistente progetto. Un problema che riteniamo di dover affrontare è quello dei parcheggi. Con l'inizio di Luglio scoppierà il bubbone. Il parcheggio "Ezio Pertici" sarà inevitabilmente ridotto per dare spazio al Torneo di calcetto dei Rioni che ormai da alcuni anni vivacizza le serate di Luglio del Paese, mentre la richiesta di posti auto aumenterà nettamente creando non poco disagio sia ai turisti che ai residenti. Non ci è sembrata una buona scelta quella di togliere tutti i parcheggi di via San Francesco che assicuravano un po' di respiro all'insieme, anche se ne ha guadagnato senz'altro l'aspetto estetico. Riteniamo comunque un controsenso aver tolto i parcheggi pur mantenendo il senso unico di marcia. Rimanendo al parcheggio "Pertici" abbiamo apprezzato la sistemazione delle erbacce e dei cassonetti dei rifiuti, però è vero che quei blocchi di cemento sulle aiuole sono un vero e proprio cazzotto nell'occhio, soprattutto quello addossato a quei due bei massi di granito, apparentemente modesti ma bei monumenti alla nostra storia. Ci asteniamo da ulteriori osservazioni ritenendo le presenti bastanti anche se ci riserviamo di proporre alla prossima occasione.



## LO SPIRITO DI DONORATICO *prof. Aldo Simone* (III° e ultima parte)

### 3° PILASTRO

In fine, bisogna ribadire con forza che l'esistenza di Dio può essere dimostrata razionalmente, così come fa S. Tommaso d'Aquino con le sue famose cinque "vie" e così come afferma Padre Konrad nel suo *Breve Catechismo dogmatico*, all'articolo 13: "L'esistenza di Dio si può conoscere con certezza mediante la sola ragione, come Principio e Fine di tutte le cose". Per quanto riguarda l'esposizione delle "vie" tomiste, rimando al mio libro *Le briciole di Minerva*. Tuttavia, ritengo opportuno proporre una anche qui, sia pure sommaria, sottolineandone, soprattutto, il carattere *a posteriori*, cioè l'aderenza a quella impostazione realistica che è propria sia di Aristotele sia di S. Tommaso e che si riassume nella seguente formula, non propriamente tomista, ma sicuramente riconducibile al tomismo: *nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu* (niente è nell'intelletto che prima non sia stato nei sensi). Infatti, S. Tommaso respinge esplicitamente la prova ontologica di S. Anselmo, una prova *a priori*, ovvero la prova *a priori* per eccellenza, perché basata su una pura deduzione logica: se Dio è, per definizione, *aliquid quo nihil maius cogitari possit* (ciò di cui non si può pensare nulla di maggiore), allora non può non avere anche l'esistenza, perché se lo pensiamo privo dell'esistenza, allora vuol dire che non lo abbiamo pensato veramente tale da non poterne pensare uno più grande, essendo possibile pensarlo anche come esistente. Giovanni Fornero, ricalcando il pensiero del suo grande maestro Nicola Abbagnano, spiega molto bene la posizione di S. Tommaso rispetto a quella di S. Anselmo quando scrive che per il primo "l'argomentazione anselmiana era valida solo a patto di presupporre già, 'sottobanco', ciò che s'intendeva dimostrare, cioè che l'essere perfettissimo esiste: dopo di che, si poteva ben dire, a ragione, che il tale essere perfettissimo non può fare a meno di esistere. Ma il problema non è di sapere se l'essere perfettissimo, in quanto tale, non possa fare a meno di esistere, ma di sapere se esso realmente esista" (N. ABBAGNANO G. FORNERO, *Percorsi di filosofia*, Vol. 1° B, Paravia, Torino 2012, p. 175). Sulla stessa linea si collocherà poi Immanuel Kant, nella sua celeberrima *Critica della ragion pura*, il quale, però,

cometterà l'errore di ridurre le altre due prove, quella "cosmologica" (basata sull'osservazione del mondo esterno) e quella "teleologica" (basata sul concetto di fine), sostanzialmente corrispondenti alle cinque vie tomiste, a quella ontologica. Or bene, le "vie" tomiste che conducono alla dimostrazione metafisica dell'esistenza di Dio sono le seguenti:

1) *ex motu*, perché parte dal principio aristotelico secondo cui "tutto ciò che si muove è mosso da altro" e questo da un altro ancora e così via. Ma non si può procedere all'infinito, in tal caso, infatti, si dovrebbe ammettere che non esiste un primo motore. Il che è assurdo, perché se non c'è un primo motore non ci saranno neppure gli altri motori che sono, invece, una realtà inconcussa. Quindi esiste un primo motore immobile che chiamiamo Dio.

2) *Ex causa*. Anche in questo caso non si può risalire all'infinito di causa in causa; in tal caso, infatti, non vi sarebbe una causa prima, capace di spiegare l'esistenza di tutte le altre cause, alcune delle quali sono sotto i nostri occhi. Quindi esiste una causa prima, incausata, che chiamiamo Dio.

3) *Ex contingentia*. Questa si basa sulla distinzione tra ciò che è contingente, cioè semplicemente possibile, e ciò che, invece, è necessario, ma ciò che è necessario o ha la causa della sua necessità in sé oppure in altro e così pure quest'ultimo, via via fino ad arrivare ad un ente che è necessario di per sé e che chiamiamo Dio.

4) *Ex gradu*, basata sulla constatazione che in tutti gli enti ci sono gradi diversi di perfezione, ma se c'è il "meno" e il "più", ci dev'essere anche il grado massimo, da cui il "meno" ed il "più" scaturiscono, e che si presenta come quella perfezione somma che chiamiamo Dio.

5) *Ex fine*, cioè dall'ordine che governa tutte le cose di questo mondo si deduce che ci dev'essere una suprema intelligenza ordinatrice che chiamiamo, ancora una volta, Dio.

Quest'ultimo pilastro è quello che più direttamente c'immette nel *mare magnum* della teologia, per addentrarci nel quale c'è proprio bisogno di Padre Konrad zu Loewenstein, del cui carisma v'invito a fare personalmente esperienza in quel di Donoratico. (*fine*)

### Le Pesche gialle di Vigna (Luigi Martorella)

**D**ei fiori che all'inizio della Primavera hanno adornato le chiome degli alberi da frutto ora, in questi primi giorni d'Estate, sulle bancarelle dei negozi, mercati e supermercati troviamo i frutti. Prendo in considerazione il pesco. La sua storia si perde nel tempo; in Cina veniva coltivato già da tempo immemorabile. In Europa fu introdotto da Carlo Magno. Ricordo ancora molto bene il profumo e il gusto delle pesche gialle che con mio padre raccoglievamo per casa; avevano un profumo e un gusto oggi indescrivibili. Essendo il pesco una pianta molto delicata aveva sempre bisogno di cure, si ammalava facilmente di gommosi e bollosi. Delle pesche, a differenza di alcuni altri frutti, è commestibile solo la polpa. Fiori, foglie e in una certa percentuale i semi contengono acido cianidrico. Essendo un frutto ricco d'acqua, ma di poche calorie, è molto utile alla dieta dei diabetici e per chi è in cura dimagrante. Una piccola curiosità: la polpa della pesca si usa anche in cosmetica. Oggi, che le pesche siano bianche o gialle, hanno conservato poco del profumo e del gusto che ricordo. Il continuo ibridare le varietà per favorire sempre di più la grande e media commercializzazione ha decretato la quasi scomparsa della varietà autentica a

pasta gialla e di altre due ottime qualità. Dovremmo far di tutto per non farle scomparire per sempre: sarebbe un vero peccato! Ricordo che mio nonno, come del resto un po' tutti i nostri contadini, avevano messo a dimora le piante vicino ai vigneti perché dicevano che le pesche prendono anche il profumo dell'uva, e forse è proprio per questo che le pesche si adattano molto bene con il vino; ma non solo, un amico di mio padre che adorava l'uva fragola, nel terreno riservato ai peschi aveva piantato una vite di uva fragola perché diceva che le pesche prendevano quel sapore. Le pesche a pasta gialla che troviamo oggi in commercio hanno sì una polpa compatta ma assomiglia sempre di più a un puré di patate rassodate. Quel colore giallo che io ricordo era di un colore oro-paglierino, la polpa leggermente fibrosa e granulosa che quando la si addentava bisognava staccare il boccone, mentre quelle di oggi si disfanno in bocca. Ottima era con il nostro Sangiovese e l'aleatico (quello vero). Chiamatemi pure sognatore, ma mi dispiace per i giovani di oggi che questi gusti meravigliosi che la Natura ci ha offerto non li conosceranno mai, ma conosceranno solo i sapori che l'uomo, per il suo interesse, modifica e trasforma.

**A**nni or sono l'architetto Paolo Ferrari fu incaricato dalla regione Toscana e dal ministero dei Beni Culturali di effettuare un sopralluogo sui paesi collinari della nostra Isola, in particolare su quelli del versante occidentale, di osservare e notificare successivamente alla Regione cosa necessitasse per migliorare e rivalutare il valore architettonico e storico dei nostri paesi. Nello scorso Febbraio ho avuto il piacere di ospitarlo a casa mia. L'argomento di base verteva sull'emigrazione dei nostri vecchi, prima in Venezuela, poi, dopo l'ultima guerra, anche verso l'Argentina ma, in un intermezzo di questo argomento è emerso il suo disappunto poiché, di tutto quello che egli aveva progettato di realizzare è stato realizzato pochissimo. Era il momento giusto, i fondi della Comunità Europea erano disponibili ma, come al solito, a causa di pastoie burocratiche e simili, tutto è rimasto allo "statu quo" e il denaro è ritornato indietro. È vero, è stato lastricato il piazzale di Facciatoia e la strada che dal Campanile conduce al nostro Cimitero; e tutto il resto? Dietro sua richiesta, in occasione di una nuova futura visita, mi ha promesso di regalarmi una copia della lista dei lavori da eseguire, secondo il suo giudizio, nel nostro paese; verbalmente, per sommi capi, ne sono a conoscenza, e io lo ringrazio infinitamente per questo suo pensiero. Sarà così un'occasione per far vedere a chi ne ha la responsabilità, cosa si può fare veramente. Consentitemi di citare dei libri da lui scritti ultimamente. Il primo parla dei nostri vecchi: di Marciana, San Piero, Sant'Ilario e Marciana Marina. Emigrando e portandosi dietro costumi e tradizioni hanno fatto conoscere la nostra musica anche nel Nuovo Mondo. Il secondo, intitolato "Santa Maria del Monte", traccia la storia di un santuario dell'Isola d'Elba e riporta ogni minimo accenno storico dalla posa della prima pietra a oggi. Molti Elbani conoscono solo il nome di questo santuario, non sono mai stati lassù dove, oltre a un'atmosfera votiva, si può godere di un meraviglioso panorama? Ringrazio l'architetto di questi due libri belli e interessanti nella speranza di poterlo riospitare quanto prima possibile.

Il 27 Giugno scorso ha avuto luogo la prima festa gastronomica dell'Estate organizzata e realizzata dal nostro Centro Sportivo Martorella sul meraviglioso piazzale di Facciatoia. Ha vivacizzato la splendida serata un grande afflusso di turisti che hanno così potuto godere dell'incantevole panorama serale e notturno sul golfo di Campo oltre a soddisfare il palato con le prelibatezze della cucina locale. La serata si è chiusa con musica e danze sulla vecchia pista.

Il giorno 29 Giugno appena trascorso si sono festeggiati i S.S. Pietro e Paolo patroni della nostra Parrocchia e del nostro Paese. Non vi sono state manifestazioni particolari dal sapore paesano ma la solennità della festa è stata onorata da due celebrazioni liturgiche particolarmente partecipate dai Sampieresi. Alle 10 del mattino il nostro parroco don Mauro ha celebrato la S.Messa impreziosita dal canto della Messa "De Angelis" e dalla recita del Prefazio in canto gregoriano quale non udivamo da molto tempo. Un'omelia ricca di contenuti e dal linguaggio semplice e ben comprensibile come al solito, ci ha lasciati sereni e ricchi di maggiori speranze. Alle 21,30 è seguita una seconda, e più partecipata celebrazione, presieduta da don Ghirmascio e sempre alla presenza di don Mauro. Il coro nostrano ha arricchito la liturgia cantando, con la consueta bravura, la "Messa del Perosi" e infine si è svolta la processione portando per le file del Paese le reliquie dei Santi e i loro simulacri. Le celebrazioni si sono concluse nella chiesa parrocchiale con il canto del "Credo" del "Perosi" e con un bellissimo pensiero di don Ghirmascio sul "Credo Cattolico" e una riflessione sui valori trasmessici dai nostri Martiri di ogni tempo. All'uscita dalla Chiesa siamo stati rallegrati da un rinfresco approntato dalle nostre donne con dolci vari e le tipiche frangette sampieresi. Don Mauro mi ha pregato di ringraziare, da queste righe, quanti hanno partecipato in maniera compunta e corretta, in primis il Coro e il Sindaco Lorenzo Lambardi che ha preso parte alla celebrazione serale affiancato dal consigliere sampierese Daniele Vai e le donne che hanno aggiunto una nota di allegria alla serata. Purtroppo dobbiamo rilevare alcuni atteggiamenti di persone che hanno voluto ostentare la loro indifferenza con atteggiamenti di sufficienza e anche di disprezzo. Un tempo, nel nostro Paese, al passaggio di una processione religiosa, anche persone notoriamente atee e di sentimenti palesemente anticlericali, si alzavano in piedi lungo la strada e si toglievano il cappello in segno di rispetto. Nostro malgrado abbiamo visto gente che non solo è rimasta seduta anche in pose scomposte, quasi in segno di sfida, ma ha proseguito a giocare a carte e a fumare tranquillamente. A noi Sampieresi spiace sottolineare questa caduta di stile e una grave mancanza d'educazione che invece era insita negli animi e nella personalità dei Sampieresi del passato, anche di coloro che venivano reputati rozzi ma che avevano un animo grande e da veri signori. Noi vogliamo ringraziare don Mauro che sta dimostrando un attaccamento inatteso al nostro Paese, don Ghirmascio che è sempre presente tra noi e Fernando Montauti indispensabile per il servizio religioso con la sua dedizione disinteressata.

## SE TORNASSERO I NOSTRI VECCHI *(G.Cristiano)*

**E** un'espressione che vale sia come riflessione sul mondo che ti cade sotto gli occhi così com'è, e rimane una semplice constatazione fotografica. Gli esempi che chiariscono quel "se tornassero ..." è significativa di un'evoluzione e di una trasformazione degli spazi che, a chi è nato tra gli anni '40 - '50 del secolo scorso, viene a immediata rappresentazione. Io stesso che sono venuto a San Piero nel 1958 e ho avuto modo di conoscere andando a caccia nei vari territori del comune di Campo, ne potrò descrivere con dovizia di particolari; per esempio: nella piana di Marina di Campo ho sentito raccontare che un tempo, nello Stagno, andavano a caccia degli acquatici, il che vuol dire che era possibile muoversi con un leggerissimo natante. Quest'uso, ai miei tempi, non c'era più in quella piana. Detto ciò, rimane comunque il fatto che io stesso, quando potevo, mi recavo a caccia di allodole, tortore, e siamo già in primavera; nei mesi invernali c'erano molte zone atte alla caccia del tordo e, tra questi spazi, il punto più ambito rimaneva Castiglione. Ma l'espressione del titolo vale a maggior ragione sotto altri aspetti della vita quotidiana di quell'epoca. L'agricoltura era estesa a tutta la campagna, vi erano molti vigneti, dei quali rimangono tangibile testimonianza i muretti che indicano la presenza delle rai; sono scomparsi gli asini di cui quasi ogni contadino possedeva un esemplare nella stalla. I giovani di oggi non sanno neppure come sia fatto questo prezioso ausiliario dell'uomo, tant'è che il comune di Campo, con un'intelligente iniziativa, li ha fatti venire, forse dalla Maremma, e facendoli sfilare per le strade cittadine, ne ha fatto un'iniziativa folcloristica ma, al tempo stesso, ha reso edotti molti giovani di ciò che un tempo era una presenza costante nelle stalle e nelle campagne. C'era un tempo la trebbiatrice nella stagione del raccolto e il grano, dopo la mietitura veniva trasportato presso questo mostro meccanico che aveva sostituito l'aia dove l'asino, o il bove, girando intorno, pestava la spiga del grano e, poi l'uomo, sotto un sole cocente, adottando il tridente, sollevava la paglia e la separava dal grano; a proposito di grano, vanno annoverati i mulini, tanti ed efficienti in quel tempo e di cui oggi s'intravedono solo semplici ruderi. I nostri "Vecchi" usavano quelle strutture per trasformare il grano in farina. Nelle varie attività agricole predominava la vigna e la copiosa produzione di vino che veniva in gran parte esportato, tramite natanti, verso la Liguria. Ma parlando della vite occorre ricordare che da una stagione all'altra questa richiede l'impegno di tutta la famiglia. Una serie ben precisa di attività doveva essere svolta: la potatura, la concimazione, scalzare, spollonare, dare lo zolfo per combattere la pronospera e così via prima di giungere alla vendemmia. Già dai primi d'Agosto per le strade c'era una serie di botti, tini e tinelli che dovevano essere lavati, inzolfati e predisposti per raccogliere il mosto dopo la spremitura e senza dimenticare che durante la vendemmia preziosa era la presenza dell'asino, utile per il trasporto dell'uva. C'era poi la pastorizia, mandrie di capre e qualche pecora che garantivano latte e latticini, il primo basilare nutrimento specie per i bambini; gli uomini sembra non bevessero l'acqua, per molti era uso dissetarsi con il vino. C'era, fra tutte le attività, anche quella venatoria che, all'epoca, era molto presente nel territorio, grazie alla vasta espansione delle varie colture, tra cui gli orti che assicuravano una buona quantità di pomodori con i quali quasi tutti si provvedevano della conserva e altri tipi di conservazione ma che spesso erano anche la base per il nutrimento delle lepri; c'erano molti branchi di pernici per non parlare della migratoria di ogni specie che sul suolo dell'Elba trova adeguata zona per il riposo prima di ripartire per luoghi ove stanzia abitualmente. C'era, ed era molto attiva e determinante, la cava del granito considerata l'attività privilegiata per il reddito più elevato rispetto alle altre attività e che spesso formava nuove leve di scultori e scalpellini, noti nel mondo per le numerose opere ed esportazioni. Per meglio illustrare lo stupore dei "nostri Vecchi", se tornassero, bisogna affacciarsi a quella magnifica e insuperabile terrazza detta Facciatoia da dove scorgi una serie infinita di costruzioni, di fabbricati abitativi che rispecchiano il contrasto tra ciò che si è detto all'inizio parlando del Piano e ciò che esiste oggi. Siccome sulla memoria di una Comunità si costruisce il presente e si valutano le trasformazioni avvenute nel tempo, so bene che un conto è descrivere, come umilmente ho fatto sin qui, e un conto rendere visibili e palpabili attraverso una ricostruzione con le immagini del tempo le persone, le opere e i fatti vissuti che egregiamente e intelligentemente il nostro caro concittadino Alberto Testa ha reso possibile con un prezioso documento che, mentre scorrono le immagini, ci crea intense e profonde emozioni. Grazie Alberto!



## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

### Il Racconto e Saggezza popolare

#### Il Filosofo e il Barcaiolo

**U**n giorno di tanti anni fa un filosofo doveva attraversare un fiume. Esso si recò al punto di partenza e chiese gentilmente al barcaiolo di portarlo sull'altra sponda. Durante la traversata il Filosofo si mise a filosofare e cominciò a far domande al barcaiolo: "Sentiamo, conosci la Filosofia?" "Purtroppo no!" -rispose il Barcaiolo- "Fin da bambino ho cominciato con mio padre a fare questo mestiere. Non ho avuto modo di studiare". "Ahi, ah, ah! Hai perso un quarto della tua vita" -sentenziò il Filosofo- "Allora" -continuò il Filosofo- "non hai mai sentito i nomi di Platone, Aristotele,

Socrate!" "No, purtroppo non so neanche chi siano" -rispose il Barcaiolo. "Ahi, ah!" -ripresero il Filosofo- "Hai perso metà della tua vita!" Intanto, a causa del vento, il fiume cominciava ad agitarsi, l'aria iniziava a farsi buia, la riva era ancora lontana. Il Barcaiolo incominciava a far fatica a governare la barca e a tenere la rotta. All'improvviso un colpo di vento più forte degli altri fece rovesciare la barca. Allora il Barcaiolo gridò: "Filosofo, sai nuotare?" "No" -rispose quello- "Mi dispiace per te" -replicò il Barcaiolo- "Hai perso tutta la vita!". E il Barcaiolo si diresse a nuoto verso la riva.

#### *La Tavola elbana* "Il nostro mare in pentola" (Luigi Martorella)

##### Frittura di acciughe

Una pietanza molto veloce da fare è la frittura di acciughe: si rompono le uova necessarie, si rompono un poco le chiare con una forchetta come una normale frittata, si aggiungono al normale composto dell'uovo pezzetti di acciughe fresche, un pochino di farina bianca (attenzione, non troppa!) e un po' di prezzemolo tritato. Cuocete come una normale frittata.



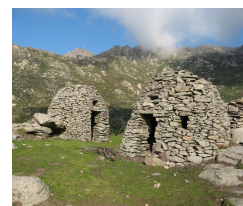
#### *Luglio e le sue storie:*

- *31 Luglio 1932:* Adolf Hitler rivendica la carica di Cancelliere del reich dopo aver ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni politiche.
- *20 Luglio 1933:* per tutelare i diritti dei cattolici tedeschi la Santa Sede firma un accordo con la Germania.

*Intelligenza è l'abilità di adattarsi al cambiamento* (Stephen Hawking)

**S**ul Sampierese di maggio 2014 mi sono già dilungata sulla raccolta non solo differenziata ma anche “porta a porta” e scrissi: “La proposta della *raccolta porta a porta*, ultimamente introdotta in alcune città, come anche a Portoferraio, non mi sembra fattibile nei nostri paesi con marciapiedi stretti o inesistenti e con simpatici e voraci gatti e cani disubbidienti, sempre all’erta. A Portoferraio, in casa dei miei, ho avuto difficoltà a portare giù il bidoncino alla mattina e tirarlo su al ritorno con tutti i pacchi della spesa fra le mani, e poi in giorni stabiliti.” Mi devo ripetere. Tanto più che sul nostro quotidiano “Il Tirreno” leggo con sorpresa che nel Comune di Marciana Marina si discute ora sull’introduzione della raccolta porta a porta, che dal Comune viene presentata come conquista ecologica. Arrivando in fondo all’articolo, si apprende anche che Marciana Marina è stata premiata con un ulteriore punto di elogio per meriti ecologici, in questo caso per il mare pulito delle sue spiagge e, particolarmente, quella della frazione Procchio, che è quella più grande, nelle cui vicinanze inoltre è stato abbattuto il cosiddetto ecomostro. Si trattava di una costruzione in cemento armato in mezzo al paese che sarebbe dovuto diventare un centro commerciale. E ora, dall’alto dell’autobus con cui passavo, ho visto i suoi resti in forma di due cumuli di detriti ancora da smaltire. In cima di tutti questi meriti immagino che al Comune di Marciana Marina andrebbe giusto bene la raccolta porta a porta, a mò della famosa ciliegina sulla torta. Magari come candidatura al prossimo simbolo di eccellenza. Mentre a Portoferraio, in silenzio, sono stati reintrodotti i contenitori, e la raccolta porta a porta si è piano piano addormentata, per lo meno per la sua parte più delicata e igienicamente rischiosa dei rifiuti organici, che ora di nuovo ognuno porta al contenitore marrone come prima e come facciamo noi a San Piero da quando ci sono stati distribuiti i bidoncini marroni. Nel frattempo anche i negozi e supermercati si sono adeguati e usano sacchetti biodegradabili che riutilizziamo per i nostri resti alimentari e, se non bastano o sono troppo piccoli, li

troviamo in commercio nelle misure adatte. Con questo sistema ora andiamo abbastanza bene e siamo abbastanza bravi. Possiamo solo sperare che al nostro Comune non venga mai l’idea del “porta a porta”, proprio perché un esempio di fallimento già c’è e pare strano che fra Marciana Marina e Portoferraio non ci sia stato almeno uno scambio di opinioni o esperienze come si aspetterebbe sia normale fra Comuni vicini. A San Piero in Campo rimane tuttavia una sovrabbondanza di bidoni grigi per la “indifferenziata” che gli addetti devono vuotare tutti, se pieni o quasi vuoti, il lavoro lo devono fare ed è in parte superfluo. L’ultima novità sul campo della gestione dei rifiuti è una figura di “ispettore ambientale” che la società ESA secondo “Il Tirreno” del 13 giugno 2015 sta pensando di istituire. Quanti ispettori, quanti posti di lavoro, non si viene a sapere. Gli ispettori vigilerebbero sul corretto conferimento dei rifiuti. Quanto ci verrebbero a costare in forma di TARI e come vigilerebbero non avendo facoltà di infliggere multe? Stanno forse prendendo a modello il sistema del controllo delle macchine parcheggiate da parte di una cooperativa di poliziotte private, dagli stranieri nordici anche chiamate politesse, da polite, inglese, col significato di cortesi? Prima di spendere e, in ultima analisi, farci spendere soldi per “ispettori ambientali” bisognerebbe unificare le regole, per l’Isola d’Elba e, progressivamente per l’Italia. E forse permettere un’eccezione per il Comune che pensa che vada bene la raccolta “porta a porta”. Ma, come abbiamo visto, il sistema è utile e applicabile soltanto per una parte dei rifiuti e per una parte degli utenti. Per ora vedo soltanto confusione. Dalla Germania viene la notizia che è imminente un’ulteriore suddivisione dei rifiuti indifferenziati, quelli del contenitore grigio, che dovranno essere divisi in materiale riciclabile e non. Pensare qui e ora a degli ispettori istituzionalizzati mi sembra un ritorno alla burocrazia di vecchio stampo.



*La mente può delineare un'immagine,  
ma è il cuore che dipinge il mondo a colori (P. Cogan)*



## Lettere al Direttore

Caro Patrizio,

**N**egli scorsi giorni avrei voluto fare alcune considerazioni in merito al tuo articolo sul Decoro Urbano presente nel numero di Maggio del Sampierese, visto che non ci siamo praticamente incontrati ti trasmetto per posta elettronica quanto intendevo dirti a voce. In tutta franchezza non riesco a vedere i segni di miglioramenti di cui parli e lo dico con il rammarico di un Sampierese che vorrebbe il proprio Paese in migliori condizioni. Basta una visita attenta al parcheggio Pertici che rappresenta per molti visitatori il primo impatto con San Piero. E' invaso dalle erbacce, sulle aiuole sono depositati 4 orrendi blocchi di cemento utilizzati come basamento dei pali che sorreggevano i fari dell'illuminazione durante il torneo di calcetto dello scorso anno. I pannelli che intitolavano il parcheggio al Dottor Pertici son scomparsi tranne uno e potrei continuare certo non si può parlare di decoro. E veniamo al terreno sotto la chiesa adiacente alla salita del campanile, è sempre pieno di erbacce, quando non sono bottiglie e lattine vuote. Il terrapieno che circonda la chiesa di S.Niccolò è adornato di vasi praticamente senza fiori, non mi pare che sia stata fatta la consueta piantumazione per l'estate, uno dei fari che illuminano la facciata della chiesa è spento da settimane. A Facciatoia le luci a terra del piazzale basso sono spente da non so quanto tempo, 3 lampioni sul piazzale sono spenti, una altalena è fuori uso. In piazza della Chiesa un lampione caduto la scorsa estate è rimpiazzato da un faretto e non si sa quando sarà ripristinato. Non mi dilungo oltre ma ritengo che non ci siano elementi di particolare soddisfazione; penso invece che se abbiamo a cuore le sorti del Paese dovremmo incalzare l'amministrazione a migliorare le attività di manutenzione del Paese, a portare a compimento interventi bloccati quali il museo del granito, ad investire nella sentieristica e nelle infrastrutture connesse (parcheggi per autobus) che consentirebbero di rendere fruibili risorse storico paesaggistiche straordinarie presenti sul territorio. Ciao, Fausto

Caro Fausto,

*Ti ringrazio per avermi fatto notare alcuni particolari che non avevo avuto ancora modo di rilevare. Mi ero, e avevo, comunque concesso un anno di attesa ritenendo che per una nuova Amministrazione un anno sia il tempo necessario, ma anche congruo, per prendere visione dei problemi e programmarne la risoluzione. È opportuno, e un po' amaro, notare che tutte le Amministrazioni, in ogni tempo, hanno privilegiato la frazione di Marina di Campo a scapito delle altre, in particolar modo quelle collinari. Mi si dirà che il Comune appalta e commissiona certi servizi a terzi che dovrebbero provvedere a mantenere il così detto decoro urbano (verde, luci, erbacce e così via) però è altrettanto vero che l'occhio del "padrone" dovrebbe sempre vigilare e richiamare all'ordine chi è negligente e disattende i propri compiti. Qualcosa non ha funzionato, in questo senso, anche nel recente passato il che ha determinato l'ascesa dei recenti amministratori che, come ho ripetuto spesso, fecero del "decoro urbano" il loro cavallo di battaglia. Ciao, Patrizio*



**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



**Pizzeria ristorante l'ottavo**

Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco

pizza - schiaccine  
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



## Successo del Concerto Schola Cantorum a Campo

**B**ellissima serata, con magnifico concerto, ieri 29 maggio a Marina di Campo. La corale Schola Cantorum, iniziando alle 21.20 ha cantato nella Chiesa Parrocchiale San Gaetano, alla presenza di molti cittadini fra cui le autorità Lorenzo Lambardi, Sindaco di Campo nell'Elba e Don Mauro Riccardo Renzi, Parroco, e di ospiti stranieri, circondata dalle opere sacre dell'artista Italo Bolano. Ha saputo esprimere al meglio la tradizione musicale del territorio campese. Fondata nel secolo scorso agli inizi degli anni '20 da Raimondo Tesei, artigiano campese con grande passione per la musica, e rinnovata per volontà dell'attuale direttore Corrado Nesi, continua a brillare effettuando concerti in Italia e all'estero. Nel 1995 si è organizzata in modo più efficiente costituendo l'Associazione Schola Cantorum di San Gaetano, con sede in Marina di Campo. L'attuale presidente è Aurora Mattera. Il concerto ha festeggiato i trenta anni di attività della Schola Cantorum con la collaborazione dell' **Associazione suoni di un'isola** nell'ambito della IV Edizione delle Masterclasses Elba 2015. La corale è stata accompagnata dall'Orchestra dell'Associazione, composta da giovani diplomati del Conservatorio di



La Spezia e dalla pianista Matilde Galli, con la partecipazione della Soprano Raffaella Marongiu e la direzione del Maestro Piero Papini. L'atmosfera meravigliosa e la sacralità dell'ambiente hanno dato grande solennità alla suggestiva esibizione, sublime espressione del cuore e dell'anima. Sono state eseguite opere di compositori contemporanei e del passato tra cui A. Vivaldi, W. A. Mozart, G. F. Handel, P. Mascagni, G. Verdi, K Jenkins, E. Morricone. I presenti hanno ascoltato, con religioso silenzio e intimo apprezzamento, la purezza delle armonie musicali con conseguente intimo appagamento della sensibilità umana e gratificazione dello spirito. Tutti, soddisfatti dell'alto livello della *performance*, alla fine hanno applaudito con entusiasmo. Marina di Campo 30 maggio 2015

### *Le 5 Sorelle – La Quinta, Annarosa (di Maria Paolini)*

*Annarosa, tu sembri tagliata in due:*

*le cose belle  
e quelle buie.*

*Hai avuto tuo marito  
che ti ha amata,*

*ma purtroppo presto ti ha lasciata.*

*Hai avuto il tuo lavoro  
che ti ha assicurato  
da vivere tranquilla e  
scordare il passato ...*

*La felicità di tre figli e  
quattro bei nipotini.*

*E non scordiamoci la gatta  
e i suoi gattini.*

*Annarosa, ci sarebbero tante altre cose  
belle e brutte da dire,  
ma sarà meglio  
che vada a dormire!*

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoricambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

**Linee accessori:**

Sparco  
MOMO  
OMP  
R.EVOLUTION  
Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

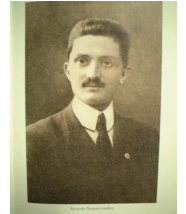


### Medico e santo – Un uomo, due vocazioni

*Poste italiane ha dedicato un annullo al medico e sacerdote Enrico Maria Pampuri che Giovanni Paolo II ha proclamato santo venticinque anni fa.*

**E**nrico Maria Pampuri ha avuto due grandi vocazioni nella vita. A chi da bambino gli faceva domande sul futuro, rispondeva: “Da grande voglio fare il medico. Voglio aiutare i bisognosi, essere utile a chi non ha la forza di andare avanti”. E infatti, appena terminate le scuole superiori, si iscrisse alla facoltà di Medicina presso l’Università di Pavia. Ma nel 1917 interruppe gli studi in quanto chiamato alle armi; qui visse esperienze indimenticabili sul campo, specialmente dopo la sconfitta di Caporetto dove fu autore di un’impresa eroica. Durante la ritirata, infatti, riuscì, sotto una pioggia incessante di ventiquattro ore, a far giungere a destinazione un carro tirato da una coppia di buoi, portando così in salvo materiale sanitario precipitosamente lasciato nelle retrovie che, se abbandonato, non avrebbe più permesso di poter curare i numerosi feriti. Per questo fu decorato con la medaglia di bronzo mentre, terminata la guerra,

riprese gli studi conseguendo la laurea in Medicina nel 1921. Dopo anni passati affascinando tutti con il suo carattere mite e disponibile, come medico condotto di Morimondo (Milano), non lontano dalla sua casa natale di Trivalzio nel Pavese, Enrico Maria Pampuri acuisce sempre più la vocazione religiosa fino a consacrarsi nel 1927 all’Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, maggiormente conosciuto come “Fatebenefratelli”. Qui prende il nome di Fra’ Riccardo e, pur essendo medico ormai prestigioso, accetta tutti i servizi più umili all’interno delle strutture dell’Ordine. Purtroppo diventa anche sempre più cagionevole di salute fino a morire il 1° Maggio del 1930, giorno in cui è ricordato da quando Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato Santo il 1° Novembre 1989, evento di cui oggi si commemorano 26 anni.



### Luglio e le sue storie:

- 31 Luglio 1932: Adolf Hitler rivendica la carica di Cancelliere del reich dopo aver ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni politiche.
- 20 Luglio 1933: per tutelare i diritti dei cattolici tedeschi la Santa Sede firma un accordo con la Germania.

### **MAZDA**

di Mazzei Mouth Dario  
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero





## PENSIERI (Veronica Giusti)

*Solo un Angelo :nella mia mente, un oceano di pensieri..  
 Onde che rimbalzano in me...  
 Potrei disegnarli in lacrime o in sorrisi...  
 Ma che lacrime sarebbero?  
 E che sorrisi sarebbero?  
 Forse lacrime amare... e sorrisi di sale?  
 O lacrime amare e dolci sorrisi... non so...  
 So che l'oceano mi sovrasta...  
 E non riesco più a respirare...  
 Solo un angelo vorrei...  
 Solo un angelo...  
 Che con le sue ali dorate...  
 mi protegga e ridisegni il sole in me...*



**CrecchiMobili**  
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI  
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto  
 Elementi d'arredo  
 Cucina  
 Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
 per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *F. Carpinacci, G. Cristiano, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, A. Testa.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)